



Un premio per lo Stato sociale e il web si agita in difesa del jazz

CATERINA GIUSBERTI

A fine maggio non meritavano il palco di piazza Maggiore («chi sono?», andava chiedendo il soprintendente Andrea Capelli), a luglio non erano abbastanza proletari e trasmettevano il messaggio sbagliato alle giovani generazioni («cantano una vita in vacanza ma vengono da famiglie agiate», l'accusa della consigliera Pd Raffaella Santi Casali). A Bologna la polemica contro gli Stato Sociale sta diventando mensile. Stavolta il motivo dell'indignazione via social contro i cinque ragazzi arrivati secondi a Sanremo è che sabato 15 settembre riceveranno il "Premio strada del jazz 2018". Apriti cielo. «Vergogna». «Andate a zappare». «Cani». «E cosa c'entrano col jazz?», «Mi viene da vomitare», sono alcuni dei commenti piovuti sulla pagina Facebook degli organizzatori di "Bologna la strada del jazz", insieme ad inviti al boicottaggio della tre giorni di musica gratuita. Sciagurati loro e chi ha avuto la malaugurata idea di invitarli per di più ad una manifestazione che si occupa di jazz, è il senso della protesta. E anche il padre degli umarels bolognesi Danilo Masotti non si esime dalla polemica: «La strada del jazz è via Orefici, quella del Bar Otello, quella dell'ex cinema



porno che purtroppo è diventato una libreria – scrive su Facebook – si trova nel polmone del centro storico di Bologna, una sorta di Hollywood Boulevard, uno scurzonificio molto amato da aristofric e inglesi vestiti di beige, dove dal 2011 sono state posate stelle di marmo dedicate a grandi

artisti che si sono esibiti in città, da Chet Baker a Miles Davis, oltre ad una stella speciale per ricordare Lucio Dalla. Che cosa c'entra il jazz con i vez dello Stato Sociale? Niente. Quindi, ben venga questo premio. Ottima scelta. Bravi tutti». A onor del vero, per la band il prossimo fine settimana

Band che fa rumore

Lodovico Guenzi dello Stato sociale sul palco del festival di San Remo. Dopo quel successo in città sulla band bolognese si sono sprecate le polemiche: dal concerto in piazza Maggiore al premio "La strada del jazz"

Dopo il caso della piazza nuova polemica sulla band invitata a "La strada del jazz". Masotti: «Lontanissimi da Mingus, bella scelta...»

non ci sarà nessun concerto e nessuna stella: si tratterà solo di ricevere un premio e scoprire le stelle jazz di quest'anno, dedicate a Charles Mingus e Marco Di Marco. Mezz'ora di presenza in tutto, sabato alle 17,30, insieme ai saluti ufficiali dell'assessore Matteo Lepore, prima di lasciare spazio ai concerti gratuiti di grandi jazzisti come Tullio De Piscopo, Enrico Rava e Mattia Cigalini. «Sono otto anni che la strada del jazz promuove il jazz come musica popolare ed evento sociale e lo stare in strada, ad ascoltare la musica jazz – spiegano gli organizzatori Paolo Alberti e Gilberto Mora, stupiti dall'ondata di insulti che li ha investiti all'annuncio del programma – è un momento di libertà, un'occasione di incontro, di partecipazione alla vita civile e culturale di Bologna, in cui grandi musicisti e piccole jazz band con il loro "swing" rendono possibile un grande connubio intergenerazionale e interculturale. Il nostro premio non è un premio di una rassegna jazz, ma è un riconoscimento a personaggi della cultura e dello spettacolo popolari e trasversali». Ironica la replica della band: «Siamo così jazz che non sappiamo nemmeno improvvisare un'opinione su questa vicenda».